

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE  
CIVILE, RIQUALIFICAZIONE URBANA, COORDINAMENTO PNRR  
Servizio Transizione energetica e Sviluppo sostenibile

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 9, comma 1, della L.R. 12/2010, relativa ai Piani di Gestione delle ZSC della rete Natura 2000 di n. 14 siti, ai sensi della D.G.R. n. 392 del 22/04/2026.

Relazione istruttoria

**Premessa**

Si fa seguito alla comunicazione acquisita al prot. n. 0105783 del 28/04/2026 trasmessa dall'Autorità procedente, Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione, con la quale è stata richiesta l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art.12 del D. Lgs. 152/2006 e art. 9 comma 1 L.R. 12/2010, volta a verificare impatti significativi sull'ambiente dalla pre-adozione dei Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 di n. 14 siti, ai sensi della D.G.R. n. 392 del 22/04/2026.

**Descrizione**

La procedura in oggetto è riferita all'aggiornamento dei Piani di gestione ZSC delle Aree Natura 2000 di quattordici Zone Speciali di Conservazione di seguito elencati:

ZSC IT5210004 Boschi di Pietralunga  
ZSC IT5210005 Gola del Corno di Catria  
ZSC IT5210007 Valle delle Prigioni (Monte Cucco)  
ZSC IT5210032 Piani di Annifo - Arvello  
ZSC IT5210047 Monti Serano – Brunette  
ZSC IT5210021 Monte Malbe  
ZSC IT5220003 Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)  
ZSC IT5220004 Boschi Prodo - Corbara  
ZSC IT5220005 Lago di Corbara  
ZSC IT5220013 Monte Torre Maggiore (Monti Martani)  
ZSC IT5220014 Valle del Serra (Monti Martani)  
ZSC IT5220017 Cascata delle Marmore  
ZSC IT5220021 Piani di Ruschio (Stroncone)  
ZSC IT5220023 Monti San Pancrazio - Oriolo

Gli obiettivi dei Piani di Gestione delle ZSC e ZPS sono stati messi a confronto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale delineati all'interno della Strategia della Regione Umbria, al fine di rappresentarne la coerenza tra i due sistemi di obiettivi.

Nella fase di aggiornamento dei Piani di Gestione, non sono state apportate modifiche ai perimetri dei siti interessati dalla presente valutazione, mantenendo pertanto invariate le superfici e la loro giacitura.

Il principale obiettivo dei Piani di Gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Il piano deve inoltre garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del sito, valorizzando il suo ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.

I contenuti dei documenti dei Piani di Gestione sono articolati nelle seguenti fasi:

- quadro conoscitivo, che ha il fine di definire un inquadramento dei diversi aspetti (territoriali, abiotici, biotici, socioeconomici) che riguardano l'Habitat e specie di interesse comunitario presenti;
- quadro valutativo con il quale sono definite le esigenze ecologiche degli habitat, delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario;
- quadro propositivo che prevede la definizione degli obiettivi del Piano di Gestione, della Strategia gestionale e del Piano di Monitoraggio;

Attraverso i Piani di Gestione sono stati aggiornati gli elenchi degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti, con particolare riferimento alle specie elencate negli allegati delle Direttive "Uccelli" e "Habitat".

Alla luce delle specificità del Sito e delle criticità riscontrate per habitat e specie sono stati individuati obiettivi di conservazione per ciascun piano di gestione tenendo conto innanzitutto dello stato di conservazione locale di habitat e specie.

Per quanto sopra detto nei Piani di Gestione sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Ob.01. Mantenimento dell'attuale grado di conservazione;
- Ob.02. Mantenimento della condizione attuale della specie;
- Ob.03. Miglioramento dell'habitat di specie entro 10 anni.

Per il raggiungimento degli obiettivi i Piani di Gestione hanno definito le seguenti misure di conservazione:

- misure di conservazione trasversali che non sono legate ad un obiettivo specie/habitat specifico, ma ne beneficiano tutti gli habitat e le specie, anche non di interesse comunitario presenti nel sito e sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito;
- misure di conservazione specifiche tese a migliorare o mantenere il grado di conservazioni degli habitat e specie presenti nel sito specifico, contrastando le criticità presenti.

Per ogni sito della Rete Natura 2000 sono individuate molteplici misure di conservazione con l'indicazione specifica delle possibili azioni previste.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi interventi edilizi, la realizzazione di nuove strade, di infrastrutture a rete o puntuali è specificato che all'interno degli habitat costituiscono eccezione al divieto di costruzione, solo interventi funzionali alla conservazione e gestione degli habitat, delle specie e degli habitat di specie, previa la valutazione di incidenza.

**Con nota** prot.n. 0107561 del 29/04/2026, il Servizio Transizione energetica e sviluppo sostenibile, ha trasmesso la documentazione ricevuta a tutti gli Enti e Soggetti con competenze ambientali al fine di acquisire le valutazioni da parte di tali Soggetti sulla necessità o meno di sottoporre la proposta di aggiornamento dei Piani di Gestione a Valutazione Ambientale Strategica.

Sono stati individuati e invitati ad esprimersi i seguenti Soggetti portatori di competenze ambientali:

Regione Umbria

- Servizio Urbanistica, Politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio.
- Servizio Rischio idraulico, tutela e valorizzazione delle risorse idriche e adattamento ai cambiamenti climatici.
- Servizio Rischio sismico, Geologico, Dissesti e Attività estrattive.
- Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione.
- Servizio Sviluppo rurale e programmazione attività agricole, garanzie delle produzioni e controlli.
- Sezione Efficientamento energetico e qualità dell'aria.
- Servizio Infrastrutture per la Mobilità e Trasporto pubblico locale.

Altri Enti

- Comuni dell'Umbria interessati dalle ZSC del loro territorio.
- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria.
- A.R.P.A. Umbria - Direzione Generale.
- Provincia di Perugia.
- Provincia di Terni.
- A.U.R.I. Umbria.
- Azienda U.S.L. n.1.
- Azienda U.S.L. n.2.
- Agenzia Forestale Regionale Umbra.

Si riportano di seguito i pareri acquisiti:

**ARPA Umbria.** Prot. n.0116035 del 11.05.2026.

*“Con riferimento al procedimento in oggetto, valutata la documentazione ricevuta e le caratteristiche proprie dei Piani di Gestione delle ZSC e ZPS, la scrivente Agenzia, per le materie ambientali di propria competenza, non ritiene necessario assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica le azioni collegate all’attuazione dei Piani in quanto le stesse non producono impatti ambientali stimabili significativi.”*

**Provincia di Perugia. Servizio Pianificazione Territoriale.** Prot.n.0115635 del 08.05.2026.

*“Preso atto della documentazione resa disponibile dal Servizio Sostenibilità ambientale Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali della Regione Umbria, pervenuta con protocollo provinciale n. 16078 del 29/04/2026, si riportano di seguito le valutazioni ed il parere di competenza dello scrivente Servizio.*

*Descrizione intervento*

*La Rete Natura 2000 è un sistema interconnesso di aree di interesse naturalistico per la conservazione della biodiversità nel territorio dell’Unione Europea e costituisce l’obiettivo strategico dell’U.E. in ambito di conservazione della natura.*

*I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono costituiti dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che all’inizio del loro iter istitutivo sono individuate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sono istituite ai sensi della Direttiva Habitat, e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.*

*In attuazione della normativa nazionale di recepimento delle due direttive comunitarie (DPR 357/97, DPR 120/2003), la Regione Umbria ha attualmente designato 102 siti Natura 2000, di cui 97 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS).*

*I Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 costituiscono il principale e più completo strumento di gestione per la tutela e conservazione degli habitat e specie di interesse comunitario, che caratterizzano ciascun sito della Rete. L’Obiettivo generale della politica d’intervento dei Piani di Gestione è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità, attraverso il perseguimento della strategia d’azione di definizione della rete ecologica europea. Alla base di tale strategia è posto l’obbligo agli stati membri del garantire la tutela e il mantenimento o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario indicate dagli appositi allegati delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli.*

*Una prima finalità dei Piani di Gestione è l’aggiornamento del quadro conoscitivo relativo al Sito Natura 2000 di applicazione, con particolare riferimento alle condizioni di presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario effettivamente presenti, nonché ai parametri essenziali di valutazione della valenza in termini conservazionistici di questi ultimi. Tali informazioni, acquisite e strutturate secondo i protocolli previsti dal progetto Natura 2000, configurano anche una proposta di aggiornamento del Formulario Standard per il Sito in oggetto, i quale, approvato dalla Commissione europea, costituisce il principale riferimento attestante i parametri e descrittori che configurano il ruolo e la rilevanza del sito in termini di contributo di quest’ultimo alla coerenza ed efficacia della rete ecologica comunitaria nel suo complesso.*

*Sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato per ciascuno dei siti, i Piani di Gestione oggetto della attuale fase valutativa individuano le necessarie Misure da adottare, la cui unica finalità è quella del perseguimento degli Obiettivi di conservazione individuati dagli stessi piani per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti e per contrastare le criticità attuali e potenziali riscontrate, in grado di compromettere lo stato di conservazione di questi ultimi.*

*Le Misure di conservazione individuate dai piani si configurano come interventi, azioni o regole specifiche per ciascun sito Natura 2000 finalizzate a garantire lo stato di salute e la tutela degli habitat e delle specie per la cui protezione il sito è stato appositamente individuato come appartenente alla rete ecologica europea.*

*Sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato, i Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000, come seconda finalità, individuano Obiettivi di Conservazione e Misure di Conservazione "sito-specifiche" al fine di garantire uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie.*

*In particolare:*

- *gli Obiettivi di Conservazione:*

- *Individuano lo "stato di conservazione soddisfacente" da raggiungere per habitat e specie.*
- *Definiscono le priorità di gestione in base alle specificità del sito (ZSC o ZPS).*
- *Orientano le azioni per la protezione a lungo termine della biodiversità.*

- *le Misure di Conservazione:*

- *Traducono gli obiettivi in azioni concrete.*
- *Regolano le attività, opere e interventi che possono arrecare disturbo significativo alle specie o degrado degli habitat.*
- *Consentono una gestione sostenibile di uso del territorio in modo coerente con la conservazione, spesso integrandosi con lo sviluppo rurale e fondi europei.*
- *Consentono di verificare periodicamente le scelte di piano tramite monitoraggi dello stato di conservazione di specie e habitat.*

*Di seguito le Aree Natura 2000 interessate:*

*ZSC IT5210004 Boschi di Pietralunga*

*ZSC IT5210005 Gola del Corno di Catria*

*ZSC IT5210007 Valle delle Prigioni (Monte Cucco)*

*ZSC IT5210032 Piani di Annifo - Arvello*

*ZSC IT5210047 Monti Serano – Brunette*

*ZSC IT5210021 Monte Malbe*

*ZSC IT5220003 Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)*

*ZSC IT5220004 Boschi Prodo - Corbara*

*ZSC IT5220005 Lago di Corbara*

*ZSC IT5220013 Monte Torre Maggiore (Monti Martani)*

*ZSC IT5220014 Valle del Serra (Monti Martani)*

*ZSC IT5220017 Cascata delle Marmore*

*ZSC IT5220021 Piani di Ruschio (Stroncone)*

*ZSC IT5220023 Monti San Pancrazio - Oriolo*

*Attraverso i Piani di Gestione sono stati aggiornati gli elenchi degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti, con particolare riferimento alle specie elencate negli allegati delle Direttive "Uccelli" e "Habitat".*

*Considerazioni e relativo parere*

*In riferimento alla pratica in oggetto, relativamente agli aspetti paesaggistici, non si evidenziano elementi in contrasto con la normativa del PTCP della Provincia di Perugia."*

**Servizio Urbanistica, politiche della casa, paesaggio e rigenerazione urbana.** Prot.n. 0128793 del 28.05.2026.

*"Vista la nota regionale protocollo n. 107561 del 29.04.2026, con la quale il Servizio Transizione energetica e sviluppo sostenibile della Regione Umbria ha richiesto il parere di competenza per la procedura in oggetto;*

*Consultata la documentazione dal link indicato nella nota sopra richiamata, si trasmette di seguito il parere per gli aspetti di competenza dello scrivente Servizio, redatto a cura della Sezione "Urbanistica" e della Sezione "Programmazione del territorio e qualità del paesaggio regionale", e "Pianificazione del paesaggio e tutela dei beni paesaggistici".*

**Sezione Urbanistica**

*"La Rete Natura 2000 è un sistema interconnesso di aree di interesse naturalistico per la conservazione della biodiversità; i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono costituiti dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).*

*La procedura in oggetto riguarda l'esame relativo all'aggiornamento dei Piani di gestione di otto Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) di seguito elencati:*

- ZSC - IT5210021 Monte Malbe
- ZSC - IT5220003 Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)
- ZSC - IT5220004 Boschi Prodo – Corbara
- ZSC - IT5220005 Lago di Corbara
- ZSC - IT5220013 Monte Torre Maggiore (Monti Martani)
- ZSC - IT5220014 Valle del Serra (Monti Martani)
- ZSC - IT5220017 Cascata delle Marmore
- ZSC - IT5220021 Piani di Ruschio (Stroncone)
- ZSC - IT5220023 Monti San Pancrazio – Oriolo
- ZSC - IT5210004 Boschi di Pietralunga
- ZSC - IT5210005 Gola del Corno di Catria
- ZSC - IT5210007 Valle delle Prigioni (Monte Cucco)
- ZSC - IT5210032 Piani di Annifo – Arvello
- ZSC - IT5210047 Monti Serano – Brunette

*Per quanto riguarda la gestione dei siti Natura 2000, la normativa italiana di recepimento e di attuazione delle Direttive comunitarie “Habitat” (Dir. 92/43/CEE) e “Uccelli” (2009/147/CE), nonché gli indirizzi e le linee guida sviluppate nel tempo alla scala nazionale e a quella regionale in Umbria, hanno strutturato un quadro di riferimento metodologico relativamente alle procedure e agli strumenti da adottare al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di tutela definiti dalle direttive comunitarie.*

*Per quanto esaminato dalla documentazione trasmessa, in particolare i due rapporti preliminari ambientali predisposti uno per le prime 9 zone e l'altro per le altre 5, si prende atto che, nella fase di aggiornamento dei Piani di Gestione, non sono state apportate modifiche ai perimetri dei siti interessati dalla presente valutazione, mantenendo pertanto invariate le superfici e la loro giacitura.*

*Il principale obiettivo dei Piani di Gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Il piano deve inoltre garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del sito, valorizzando il suo ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.*

*I contenuti dei documenti dei Piani di Gestione sono articolati nelle seguenti fasi:*

- Quadro conoscitivo, che ha il fine di definire un inquadramento dei diversi aspetti (territoriali, abiotici, biotici, socioeconomici) che riguardano l'Habitat e specie di interesse comunitario presenti.
- Quadro valutativo con il quale sono definite le esigenze ecologiche degli habitat, delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.
- Quadro propositivo che prevede la definizione degli obiettivi del Piano di Gestione, della Strategia gestionale e del Piano di Monitoraggio.

*Attraverso i Piani di Gestione sono stati aggiornati gli elenchi degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti, con particolare riferimento alle specie elencate negli allegati delle Direttive “Uccelli” e “Habitat”.*

*Alla luce delle specificità del Sito e delle criticità riscontrate per habitat e specie sono stati individuati obiettivi di conservazione per ciascun piano di gestione tenendo conto innanzitutto dello stato di conservazione locale di habitat e specie.*

*Per quanto sopra detto nei Piani di Gestione sono stati individuati i seguenti obiettivi:*

- Ob.01. Mantenimento dell'attuale grado di conservazione;
- Ob.02. Miglioramento della struttura e funzioni dell'habitat entro 10 anni;
- Ob.03. Mantenimento della condizione attuale della specie;
- Ob.04. Miglioramento dell'habitat di specie entro 10 anni.

*Per il raggiungimento degli obiettivi i Piani di Gestione hanno definito le seguenti misure di conservazione:*

- misure di conservazione trasversali che non sono legate ad un obiettivo specie/habitat specifico, ma ne beneficiano tutti gli habitat e le specie, anche non di interesse comunitario, presenti nel sito e sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito;

- misure di conservazione specifiche tese a migliorare o mantenere il grado di conservazione degli habitat e specie presenti nel sito specifico, contrastando le criticità presenti.

Per ogni sito della Rete Natura 2000 sono individuate molteplici misure di conservazione con l'indicazione specifica delle possibili azioni previste.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi interventi edilizi, la realizzazione di nuove strade, di infrastrutture a rete o puntuali è specificato che all'interno degli habitat costituiscono eccezione al divieto di costruzione, solo interventi funzionali alla conservazione e gestione degli habitat, delle specie e degli habitat di specie, previa la valutazione di incidenza.

Per quanto esaminato si condividono gli obiettivi e le misure di conservazione previste nei 14 Piani di Gestione dei siti Natura 2000, in generale volti a raggiungere risultati di conservazione e miglioramento delle componenti naturalistiche e della biodiversità dei siti Natura 2000, con particolare attenzione ai requisiti riconosciuti di interesse comunitario."

### **Sezione Qualità del paesaggio regionale**

"Dal Documento di sintesi del Piano, si evince che sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato per ciascun Sito, al fine del raggiungimento degli Obiettivi di conservazione individuati per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti e per contrastare le criticità per essi riscontrate, il Piano di Gestione individua le necessarie Misure di conservazione.

La definizione di adeguate Misure di conservazione ottempera all'obbligo derivante dalle Direttive europee Habitat e Uccelli che impongono agli Stati membri di adottare misure necessarie per la gestione e la tutela effettiva dei siti Natura 2000.

Le Misure di conservazione si configurano come interventi, azioni o regole specifiche per ciascun sito Natura 2000 finalizzate a garantire lo stato di salute e la tutela degli habitat e delle specie per cui la protezione il sito è stato appositamente individuato come appartenente alla rete ecologica europea.

Le Misure di conservazione individuate possono avere un carattere più generale, in grado di coprire differenti valenze di interesse comunitario alla scala di sito (Misure trasversali), oppure essere maggiormente specifiche in riferimento a ben definiti habitat o specie (Misure sito specifiche).

Le Misure di conservazione possono assumere la forma di regole Misure regolamentari (RE), ovvero di Interventi attivi (IA), cioè progetti fisici e concreti da attuare, oppure ancora incentivazioni economiche rivolte agli operatori attivi sul territorio per realizzare attività utili ai fini della tutela e mantenimento della biodiversità Incentivazioni (IN), iniziative e progetti di formazione ed informazione Programmi didattici (PD), ed infine monitoraggi ambientali Monitoraggi (MR) finalizzati a valutare lo stato di qualità e di conservazione degli habitat e specie di interesse conservazionistico e l'efficacia delle misure adottate.

Le misure di conservazione sono distinte quindi in differenti tipologie previste dal "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 del Ministero della Transizione Ecologica":

IA: Interventi attivi

IN: Incentivazioni

MR: Programmi di monitoraggio e/o ricerca

PD: Programmi didattici

RE: Regolamentazioni

AL: Altre azioni

3.2.1 ZSC - IT5210021 "Monte Malbe"

3.2.2 ZSC - IT5220003 "Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)"

3.2.3 ZSC - IT5220004 "Boschi Prodo - Corbara"

3.2.4 ZSC - IT5220005 "Lago di Corbara"

3.2.5 ZSC - IT5220013 "Monte Torre Maggiore (Monti Martani)"

3.2.6 ZSC - IT5220014 "Valle del Serra (Monti Martani)"

3.2.7 ZSC - IT5220017 "Cascata delle Marmore"

3.2.8 ZSC - IT5220021 "Piani di Ruschio (Stroncone)"

3.2.9 ZSC - IT5220023 "Monti San Pancrazio - Oriolo"

I primi 9 siti oggetto del Primo rapporto ambientale esaminato anche solo per la loro denominazione evocano ambienti e emergenze naturalistiche e paesaggistiche di elevato valore legato alle reti d'acqua (torrenti, forre, gole) che le attraversano. Sono caratterizzate da

*corsi d'acqua con presenza di valli strette e rupestri con scenari unici incisi nelle rocce calcaree, come anche la Cascata delle Marmore che sebbene caratterizzata da formazioni basaltiche e sedimenti fluviali-alluvionali con la cascata artificiale che crea gole profonde, rappresenta un'eccellenza della Regione Umbria che va tutelata con misure opportune. Una minaccia è rappresentata dal sovraffollamento attirato anche dal fenomeno turistico dovuto all'effetto "Instagrammabilità" che spinge migliaia di persone verso gli stessi luoghi virali nello stesso momento e che rappresenta per questi siti una nuova importante sfida. I Piani di gestione possono solo avere una funzione positiva a riguardo per la loro tutela e salvaguardia. Anche gli altri 5 Siti oggetto del secondo Rapporto Ambientale rappresentano Siti naturalistici con forti accezioni paesaggistiche ed identitarie della Regione Umbria.*

*3.2.1 ZSC - IT5210004 "Boschi di Pietralunga"*

*3.2.2 ZSC - IT5210005 "Gola del Corno di Catria"*

*3.2.3 ZSC - IT5210007 "Valle delle Prigioni (Monte Cucco)"*

*3.2.4 ZSC - IT5210032 "Piani di Annifo - Arvello"*

*3.2.5 ZSC - IT5210047 "Monti Serano – Brunette"*

*Questi siti sono tra i più rappresentativi complessi montani, forestali e pascolivi dell'Appennino a confine con la Regione Marche, tali siti si sviluppano con particolarissime formazioni calcaree conche e altipiani di natura carsica come quelle di Colfiorito caratterizzati da pianori parzialmente ricoperti di acqua nei periodi più piovosi invernali (per un massimo di 20/30 giorni), drenati da un inghiottitoio.*

*Queste zone protette e da proteggere rappresentano per estensione, ricchezza floristica e stato di conservazione, esempio di praterie umide degli Appennini, che risultano estremamente peculiari e localizzate sul territorio nazionale."*

#### **Sezione tutela dei beni paesaggistici**

*"Visto il Volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive", facente parte del Piano Paesaggistico regionale e pre-adottato con D.G.R. 43/2012 e s.m.i.;*

*Visto i vigenti Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle Province di Perugia e di Terni, che mantengono tutt'ora valenza di piani paesaggistici, così come previsto dall'art. 262 della L.R. 1/2015;*

*Preso atto che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 392 del 22/04/2026 sono stati pre-adottati 14 Piani di gestione dei siti Natura 2000 redatti ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE relativi ai siti natura 2000 di seguito elencati:*

- 1) IT5210004 - Boschi di Pietralunga (ZSC), Comuni di Gubbio e Pietralunga (PG);*
- 2) IT5210005 - Gola del Corno di Catria (ZSC), Comune di Scheggia e Pascelupo (PG);*
- 3) IT5210007 - Valle delle Prigioni (Monte Cucco) (ZSC), Comuni di Scheggia e Pascelupo e Costacciaro (PG);*
- 4) IT5210021 - Monte Malbe (ZSC), Comuni di Corciano e Perugia (PG);*
- 5) IT5210032 - Piani di Annifo - Arvello (ZSC), Comune di Foligno (PG);*
- 6) IT5210047 - Monti Serano - Brunette (sommità) (ZSC), Comuni di Campello sul Clitunno, Sellano e Trevi (PG);*
- 7) IT5220003 - Bosco dell'Elmo (Monte Peglia) (ZSC), Comuni di Ficulleville, Orvieto e San Venanzo (TR);*
- 8) IT5220004 - Boschi di Prodo - Corbara (ZSC), Comune di Orvieto (TR);*
- 9) IT5220005 - Lago di Corbara (ZSC), Comuni di Orvieto e Baschi (TR);*
- 10) IT5220013 - Monte Torre Maggiore (Monti Martani) (ZSC), Comune di Acquasparta e Terni (TR);*
- 11) IT5220014 - Valle del Serra (Monti Martani) (ZSC), Comune di Terni (TR);*
- 12) IT5220017 - Cascata delle Marmore (ZSC), Comune di Terni (TR);*
- 13) IT5220021 - Piani di Ruschio (Stroncone) (ZSC), Comune di Stroncone (TR);*
- 14) IT5220023 - Monti San Pancrazio - Oriolo (ZSC), Comuni di Narni, Otricoli, Stroncone e Calvi dell'Umbria (TR).*

*Rilevato che i suddetti siti risultano sottoposti alla seguente tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004:*

*- Aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all' art. 136 con:*

- D.G.R. 3325 del 28/05/85 - Colle della Trinità, Monte Malbe, Corciano e Migiana (vincolo n. 94) ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d), D.M. 27 giugno 1969 -*

Monte Malbe (vincolo n. 73), ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera d), D.G.R. 566 del 03/02/94 - Capoluogo e dintorni di Perugia (vincolo n. 119), ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d), (ZSC IT5210021 - Monte Malbe);

- D. M. 18 LUGLIO 1994 zone varie a BASCHI, AVILGLIANO UMBRO, MONTECCHIO (vincolo n. 124), ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d), (ZSC IT5220005 - Lago di Corbara)
- D.G.R. 1089 del 08/10/2018 Carsulae, Rocca S. Zenone (vincolo n. 142), ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d), (ZSC IT5220013 - Monte Torre Maggiore (Monti Martani));
- D.G.R. 1092 del 08/10/2018 Marmore (vincolo n. 143), ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d), (ZSC IT5220014 - Valle del Serra (Monti Martani), ZSC IT5220017 - Cascata delle Marmore);

- Aree tutelate per legge:

- territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera b); ciò relativamente al Lago di Corbara (ZSC IT5220004 - Boschi di Prodo – Corbara, ZSC IT5220005 - Lago di Corbara);
  - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera c) relativamente ai seguenti corsi d'acqua: Torrente Carpina e Torrente Carpinella (ZSC - IT5210004 - Boschi di Pietralunga), Torrente Sentino (ZSC - IT5210005 - Gola del Corno di Catria), Torrente dell'Elmo e Torrente Chiani (ZSC IT5220003 - Bosco dell'Elmo (Monte Peglia), Fiume Tevere (ZSC IT5220004 - Boschi di Prodo – Corbara e ZSC IT5220005 - Lago di Corbara), Torrente Serra (ZSC IT5220014 - Valle del Serra (Monti Martani)), Fiume Nera (ZSC IT5220017 - Cascata delle Marmore);
  - le montagne eccedenti i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica, tutelate ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera d) (ZSC - IT5210005 - Gola del Corno di Catria, ZSC IT5210047 - Monti Serano - Brunette (sommità));
  - parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera f) relativamente al Parco di Montecucco (ZSC - IT5210005 - Gola del Corno di Catria, ZSC IT5210007 - Valle delle Prigioni - Monte Cucco); Parco dell'Elmo – Melonta (ZSC IT5220003 - Bosco dell'Elmo (Monte Peglia), Parco fluviale del Tevere (ZSC IT5220004 - Boschi di Prodo – Corbara), Parco fluviale del Nera (ZSC IT5220017 - Cascata delle Marmore);
  - le aree boscate tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) (ZSC - IT5210004 - Boschi di Pietralunga, ZSC IT5210005 - Gola del Corno di Catria, ZSC IT5210007 - Valle delle Prigioni - Monte Cucco, ZSC IT5210021 - Monte Malbe, ZSC IT5210047 - Monti Serano – Brunette (sommità), ZSC IT5220003 - Bosco dell'Elmo (Monte Peglia), ZSC IT5220004 - Boschi di Prodo – Corbara, ZSC IT5220005 - Lago di Corbara, ZSC IT5220013 - Monte Torre Maggiore (Monti Martani), IT5220014 - Valle del Serra (Monti Martani), ZSC IT5220017 - Cascata delle Marmore, ZSC IT5220021 - Piani di Ruschio, ZSC IT5220023 - Monti San Pancrazio – Oriolo);
- usi civici tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera h) (ZSC - IT5210005 - Gola del Corno di Catria, ZSC IT5210007 - Valle delle Prigioni - Monte Cucco), ZSC IT5210047 - Monti Serano - Brunette (sommità), ZSC IT5220013 - Monte Torre Maggiore (Monti Martani), IT5220014 – Valle del Serra (Monti Martani), ZSC IT5220017 - Cascata delle Marmore, ZSC IT5220021 - Piani di Ruschio, ZSC IT5220023 - Monti San Pancrazio – Oriolo).

Evidenziato che:

- l'art. 35 delle vigenti Norme del PTCP di Perugia disciplina la “tutela delle aree e dei siti di interesse naturalistico”. Il PTCP suddivide in classi gli ambiti delle risorse paesaggistico ambientali e faunistiche conformemente alla legislazione sovranazionale, nazionale e regionale in materia, specificando i siti di interesse comunitario su cui insiste un vincolo di inedificabilità assoluta che si riverbera sulla pianificazione comunale. Il Piano prescrive che per ciascuna di dette aree, il PRG deve dettare la relativa normativa tenendo conto del valore e delle limitazioni attribuiti a ciascuna di esse;

- l'art. 128 delle vigenti Norme del PTCP di Terni, relativo ai Siti di Interesse Comunitario e alle Zone di Protezione Speciale, si prevede che: "1. Le aree classificate come Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono assoggettate alla disciplina di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, secondo il procedimento amministrativo di cui alla D.G.R. 1° luglio 1998, n. 3621. 2. Il PTCP detta norme e criteri specifici per ogni area all'interno delle schede normative per Unità di Paesaggio, di cui al Capo VII.";
- la ZSC IT5210004 - Boschi di Pietralunga, secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 8, "Alte colline di Pietralunga", Sistema paesaggistico "alto collinare" di cui alla tav. A.2 e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 34 delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5210005 - Gola del Corno di Catria, secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 21, "Fascia appenninica settentrionale (tra Scheggia e Fossato di Vico)", Sistema paesaggistico "montano" di cui alla tav. A.2 e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 34 delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5210007 - Valle delle Prigioni (Monte Cucco), secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 21, "Fascia appenninica settentrionale (tra Scheggia e Fossato di Vico)", Sistema paesaggistico "montano" di cui alla tav. A.2 e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 34 delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5210021 - Monte Malbe secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 44 "Monte Malbe", Sistema paesaggistico "montano" di cui alla tav. A.2 e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 34 delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5210032 - Piani di Annifo - Arvello secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 36 "Altopiano di Colfiorito", "Sistema paesaggistico "di pianura e di valle" di cui alla tav. A.2 e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 33 delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5210047 - Monti Serano - Brunette (sommità) secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 69 "Monti Santo Stefano, Brunette, Carpegna", Sistema paesaggistico "montano" di cui alla tav. A.2 e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 34 delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5220003 - Bosco dell'Elmo (Monte Peglia) secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 4Mp "Area montana di M.te Peglia - m.te Piatto, di Ospedaletto - S.Vito in Monte -, Parrano - M.te Gabbione - M.te Giove e Bosco dell'Elmo", Sub-sistema 4, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nella scheda normativa della unità di paesaggio 4Mp, facenti parte delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5220004 - Boschi di Prodo - Corbara secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 4Ca "Colline di Corbara - Prodo - Titignano", Subsistema 4, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nella scheda normativa della unità di paesaggio 4Ca, facenti parte delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5220005 - Lago di Corbara secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all'interno delle Unità di paesaggio n. 4Ca "Colline di Corbara - Prodo - Titignano", Sub-sistema 4 e nella Unità di paesaggio n. 3Vt "Valle del Tevere", Sub-sistema 3, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nelle schede normative delle unità di paesaggio 4Ca e 3Vt, facenti parte delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5220013 - Monte Torre Maggiore (Monti Martani) secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all'interno delle Unità di paesaggio n. 1Mm "Monti Martani", Subsistema 1, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nella scheda normativa della unità di paesaggio 1Mm, facenti parte delle Norme del PTCP;
- la ZSC IT5220014 - Valle del Serra (Monti Martani) secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 2PD "Area pedemontana di Colle dell'oro, Piedimonte, Cesi, Acquasparta" e della Unità di paesaggio n. 2Ct "Conca di Terni", Sub-

sistema 2, della Unità di paesaggio n. 1Ca "Colline interne di Montefranco, Torre Orsina e Collestatte" e nella Unità di paesaggio n. 1Mm "Monti Martani", Sub-sistema 1, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nelle schede normative delle unità di paesaggio 1Ca, 1Mm, 2PD e 2Ct facenti parte delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5220017 - Cascata delle Marmore secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 1Ca "Colline interne di Montefranco, Torre Orsina e Collestatte", Sub-sistema 1, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nella scheda normativa delle unità di paesaggio 1Ca, facenti parte delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5220021 - Piani di Ruschio (Stroncone) 1Msm "Area montana di Stroncone e Miranda", Sub-sistema 1, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nella scheda normativa delle unità di paesaggio 1 Msm, facenti parte delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5220023 - Monti San Pancrazio – Oriolo secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 3 Mn "Monti Narnesi", Sub-sistema 3, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nella scheda normativa delle unità di paesaggio 3Mn, facenti parte delle Norme del PTCP;

- per le aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 valgono le disposizioni di cui all'art. 38 delle norme del PTCP della Provincia di Perugia e all'art. 129 delle norme del PTCP della Provincia di Terni;

- per le aree vincolate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettere b), c), f), g) e h) del D. Lgs. 42/2004 valgono le disposizioni di cui all'art. 39 delle Norme del PTCP della Provincia di Perugia e all'art. 129 delle norme del PTCP della Provincia di Terni.

Considerato che, per quanto di competenza del Servizio regionale scrivente, gli interventi previsti in progetto risultano conformi alla normativa di tutela paesaggistica nonché congrui con i principi di tutela, valorizzazione e conservazione del paesaggio posti a fondamento dei decreti istitutivi dei sopra citati vincoli paesaggistici e non producono impatti paesaggistici significativi."

**AFOR Agenzia Forestale Regionale Umbria.** Prot. n.0131008 del 30.05.2026.

"Premesso che:

- a norma della Legge Regionale n° 10/2015 così come modificata dalla L.R. n° 12/2018, questa Agenzia ha assunto, tra le altre, le funzioni di cui alla Legge Regionale 19 Novembre 2001 n° 28 "Testo unico regionale per le foreste";

- con Decreto A.U. n°. 7 del 17/01/2025, è stato nominato il sottoscritto quale Dirigente del Servizio Agricoltura, Tutela del Territorio e delle Risorse Naturali.

- Con Decreto A.U. n. 36 del 06/02/2025 è stato nominato il sottoscritto quale Rappresentante Unico dell'Agenzia Forestale Regionale deputato a partecipare alle Conferenze dei Servizi convocate dalla Regione Umbria.

Vista l'istruttoria di seguito riportata eseguita dagli uffici e rimessa dal Responsabile del Procedimento di questo Servizio:

Ai fini della presente istruttoria si applicano le seguenti normative:

- la L.R. 28/01 "Testo unico per le foreste", ed il Regolamento d'attuazione n° 7/2002;

È stata analizzata la documentazione presente nel link contenuto nella nota della Regione Umbria di indizione della Conferenza di Servizi in oggetto;

Il processo di VAS riguarda i Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 di n. 14 siti:

a) IT5210004 - Boschi di Pietralunga (ZSC)

b) IT5210005 - Gola del Corno di Catria (ZSC)

c) IT5210007 - Valle delle Prigioni (Monte Cucco) (ZSC)

d) IT5210021 - Monte Malbe (ZSC)

e) IT5210032 - Piani di Annifo - Arvello (ZSC)

f) IT5210047 - Monti Serano - Brunette (sommità) (ZSC)

g) IT5220003 - Bosco dell'Elmo (Monte Peglia) (ZSC)

h) IT5220004 - Boschi di Prodo - Corbara (ZSC)

i) IT5220005 - Lago di Corbara (ZSC)

j) IT5220013 - Monte Torre Maggiore (Monti Martani) (ZSC)

k) IT5220014 - Valle del Serra (Monti Martani) (ZSC)

l) IT5220017 - Cascata delle Marmore (ZSC)

m) IT5220021 - Piani di Ruschio (Stroncone) (ZSC)

n) IT5220023 - Monti San Pancrazio - Oriolo (ZSC)

Considerato che:

- Si tratta della revisione ed aggiornamento di piani di gestione della Rete Natura 2000 alla luce del quadro normativo di riferimento, variato, tenuto conto degli aspetti naturalistici e di pianificazione;

Ciò premesso e precisato, ai soli fini delle strette competenze, sugli aspetti necessari alla emanazione del parere per quanto in esame, che sono normate ai sensi della L.R. 28/01 s.m.i. "Testo unico regionale per le foreste" e del suo Regolamento attuativo n. 7/2002 s.m.i.,

Si propone il seguente parere: si ritiene che i Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 di n. 14 siti di cui all'oggetto non debbano essere soggetti a VAS, perché si reputano di impatto non significativo sull'ambiente se attuato nel rispetto delle vigenti normative. Senza prescrizione alcuna. Fatti salvi i diritti di terzi e le competenze di altri Enti operanti nel settore."

**Comune di Foligno.** Prot.n.0131018 del 30.05.2026.

"Si fa riferimento alla comunicazione di Codesto Ufficio regionale, acquisita al protocollo comunale n. 33631 in data 30/04/2026, riferita all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS e contestuale indizione della conferenza di servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona di n. 14 piani di gestione di siti della Rete Natura 2000, tra i quali anche quello denominato "Piani di Annifo e Arvello" insistente sul territorio comunale, per l'acquisizione dei necessari pareri.

Dal punto di vista urbanistico, si prende atto che il nuovo perimetro del sito, individuato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 371 in data 11/04/2012, è stato correttamente riportato nel Quadro Conoscitivo predisposto ai fini della progettazione del Nuovo Piano Regolatore Generale dell'Ente, in corso di elaborazione predisposizione da parte dell'Ente, aggiornando di fatto quello indicato nel vigente strumento urbanistico generale (PRG'97) approvato nell'anno 2000 e quindi in data antecedente la relativa modifica.

Dall'esame degli elaborati progettuali posti in consultazione da Codesto ufficio, si evince che il Piano in oggetto costituisce il principale strumento di gestione rivolto alla tutela e alla conservazione dell'habitat e delle specie presenti nel sito di che trattasi.

Tuttavia dalle verifiche effettuate mediante consultazione del WebGIS regionale, della cartografia del PTCP della Provincia di Perugia e degli strumenti urbanistici vigenti, emergono interferenze e continuità territoriali con sistemi di tutela paesaggistica che non risultano rappresentati né approfonditi nel quadro conoscitivo del Piano; a tal proposito, si ritiene opportuno allegare un'apposita cartografia ricognitiva delle componenti paesaggistiche interferenti con l'area oggetto di Piano.

In particolare si rileva:

- la presenza di parti territoriali del sito ricadenti all'interno dell'area di notevole interesse pubblico istituita con D.G.R. n. 4913 del 13/09/1983 e successive, ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/2004 ("Palude di Colfiorito ed aree limitrofe e del Piano di Ricciano");

- la presenza di aree parziali tutelate ai sensi dell'art. 142 del medesimo decreto, individuate nella cartografia del PTCP e nei database territoriali regionali:

- riconducibili a territori gravati da uso civico, comma 1 lett. H);

- riferibili ad aree boscate e relative fasce di rispetto, comma 1 lett. G);

- la presenza di aree classificate come boscate "E/B" dal vigente PRG, assimilate dalle relative NTA alle medesime disposizioni in materia paesaggistica previste per le aree boscate individuate dal PTCP provinciale e pertanto rilevanti ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. G) del D. Lgs. 42/2004;

- significative relazioni di continuità territoriale con il Parco Regionale di Colfiorito, istituito ai sensi della legge regionale n. 9/95, con il sito Ramsar della Palude di Colfiorito costituito con Decreto Ministeriale del 17/06/1977 e con gli ulteriori ambiti della rete Natura 2000 limitrofi.

Si ritiene pertanto che il quadro conoscitivo del Piano non restituisca in maniera sufficientemente esaustiva il sistema integrato delle tutele paesaggistiche e territoriali insistenti sull'area in esame. Le misure di gestione previste dal Piano, pur perseguendo finalità di conservazione ambientale, comportano azioni e interventi di carattere gestionale che risultano inseriti in un contesto territoriale caratterizzato da elevata sensibilità paesaggistica. In tale

contesto, l'incompleta ricognizione del sistema delle tutele insistenti sull'area non consente di verificare in maniera sufficientemente attendibile la coerenza del Piano con il sistema dei vincoli paesaggistici vigenti ai sensi del D. Lgs. 42/2004, né il coordinamento con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al PTCP della Provincia di Perugia. Alla luce delle criticità sopra evidenziate, si osserva che il quadro conoscitivo e valutativo posto a base della procedura di screening non risulti esaustivo ai fini dell'eventuale esclusione del Piano dalla procedura di VAS.

Le incompletezze riscontrate nella ricognizione delle componenti vincolistiche, paesaggistiche e territoriali non consentono di escludere con sufficiente certezza la potenziale sussistenza di effetti significativi sulle componenti paesaggistiche interessate, anche se marginali rispetto al perimetro della Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

Per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno proporre l'assoggettamento del Piano di gestione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al fine di consentire una compiuta globale analisi degli effetti derivanti dalle misure previste dallo stesso sulle componenti di tutela paesaggistica."

**Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria.** Prot.n.0131320 del 01.06.2026." Con riferimento alle Note in merito all'oggetto che si riscontrano a margine: – Nota acquisita al ns. Prot. n. 10056 del 29/04/2026 con cui la Regione Umbria - Servizio Transizione energetica e sviluppo sostenibile quale Autorità Competente ha comunicato l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS ex art. 12 del D.lgs. 152/2006 e art. 9 c. 1 L.R. 12/2010 e ha indetto la Conferenza di Servizi semplificata in modalità asincrona ex art. 14-bis della L. 241/1990, al fine di acquisire i pareri degli enti coinvolti in merito alla verifica degli impatti sull'ambiente dei Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 di n. 14 siti, ai sensi della D.G.R. n. 392 del 22/04/2026; –Nota acquisita al ns. Prot. n. 10794 del 07/05/2026, con cui la Regione Umbria - Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione - Sezione Aree protette e tutela e gestione dei sistemi naturalistici, per la fase di partecipazione pubblica e dunque per consentire la formulazione di osservazioni ha comunicato la pubblicazione sul BUR Umbria, a partire dal 6 giugno, della D.G.R. n. 392 del 22/04/2026 recante "Pre-adozione di Piani di Gestione per n. 14 siti della rete Natura 2000. Consultazione e avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 152/2006"; questo Ufficio, VISTI gli artt. 136, 142 e 146 del D. Lgs. n. 42/2004 ss. mm. e ii. e il D.lgs. n. 36/2023; VISTI anche gli artt. 10, 20, 28, 90 e 91 del sopracitato D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. ii.; VISTO il D. Lgs. 36/2023 ss. mm. ii., art. 41 c.4 e All. I 8

VISIONATI la Carta Archeologica dell'Umbria (CAU), recepita nella tavola QC2.2 "Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico" del Quadro Conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), come integrato con D.G.R. n. 540 del 16.05.2012, e il Geoportale Nazionale dell'Archeologia (GNA);

VISTI la L. n. 241/1990 ss. mm. ii., il D.lgs. 152/2006 e la L.R. 12/2010 e la L.R. 1/2015;

ESAMINATA la documentazione prodotta, relativa all'aggiornamento e revisione dei Piani di Gestione delle ZSC e ZPS della Rete Natura 2000 di n. 14 Siti, da cui risulta che: – con D.D. n. 3204 del 08/04/2026, sulla base di istanza di Screening trasmessa dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese incaricato dell'aggiornamento e revisione dei Piani di Gestione della Rete Natura 2000 per conto del Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione, è stato espresso parere favorevole, valutando che l'attuazione non determinerà incidenza significativa e non pregiudicherà l'integrità dei siti con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie "... fermo restando che l'attuazione di interventi puntuali rimane subordinata all'espletamento della specifica procedura di Valutazione di Incidenza, ove prevista dalla normativa vigente"; – con D.G.R. Umbria n. 392 del 22/04/2026, si è proceduto alla pre-adozione di n. 14 Piani di Gestione della Rete Natura 2000, redatti ai sensi delle Direttive Comunitarie Habitat 92/43/CEE (DH) e Uccelli 2009/147/CE (DU), individuando Obiettivi di Conservazione e relative Misure di Conservazione di specie e habitat.

Dai due Rapporti Preliminari prodotti rispettivamente per n. 5 e n. 9 dei Siti interessati risulta che i Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 hanno quale Obiettivo generale proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita della biodiversità, perseguendo la strategia d'azione di definizione della rete ecologica

europea. L'aggiornamento dei Piani di Gestione implica un aggiornamento del quadro conoscitivo dei Siti Natura 2000 specifici, sulla base di verifiche circa il permanere della presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario e del livello di conservazione di tali habitat e specie che hanno definito i presupposti per la creazione di zone di protezione speciale e zone speciali di conservazione. Tale aggiornamento è confluito nel Formulário Standard relativo ad ognuno dei Siti. Alla luce di tale quadro conoscitivo aggiornato e delle criticità eventuali rilevate (quadro valutativo), per perseguire gli Obiettivi di conservazione individuati dagli stessi piani e contrastare le criticità riscontrate, sono state definite (quadro propositivo) adeguate Misure di conservazione specifiche per ognuno dei siti, consistenti in interventi, azioni o regole specifiche. Comunque, le azioni individuate "sono classificabili solo come di tutela e conservazione e non sono presenti azioni di valorizzazione territoriale". I due Rapporti Preliminari considerano, ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS: A. i contenuti dei Piani di Gestione, come aggiornati; B. la coerenza dei Piani con gli obiettivi più generali di sostenibilità ambientale di cui alla Strategia della Regione Umbria; C. la valutazione dei possibili impatti correlati agli obiettivi prefissati dai Piani e alle relative Misure. I Piani di Gestione oggetto di aggiornamento interessano le seguenti aree ZSC:

Rapporto Preliminare n. 1

1)ZSC - IT5210004 Boschi di Pietralunga- superficie di 1.558 ha, comprende rilievi collinari di natura marnoso-arenacea con un'altitudine da circa 550 mt nei pressi di S. Felice, a 839 mt di Monte Castellaccio. Verso nord la zona è chiusa dal rilievo di Monte Castellaccio che scende ad est verso la zona di Pialluccio (800 mt) e, leggermente in risalita, verso Castelvecchio (852 mt). A est si apre la lieve incisione (quota media circa m 720) tra Cima dei Pietricci (805 mt) e il Passo del Cardinale (828 mt), mentre a sud-est è presente una leggera depressione che va dai 726 mt di C. Castagna ai 673 mt di C. Vecchia e C. Caibetti, fino ai 621 mt di Badia di S. Benedetto, da cui la quota risale dolcemente a ovest verso S. Bastiano (670 mt) e Monte Martuccio (665 mt) per poi ridiscendere verso l'abitato di Pietralunga (550 mt circa). A ovest l'area è delimitata dall'incisione di Fosso Marabissi, da cui la quota risale a nord verso Monte Macinare (784 mt). La ZSC, posta a nord della superficie regionale lungo il confine, interessa i territori comunali di Gubbio (1,4 ha; 0,09%) e Pietralunga (1556,6 ha; 99,91%).

2)ZSC - IT5210005 Gola del Corno di Catria - superficie di 715 ha, ricade in prossimità del confine con la Regione Marche e comprende il versante sud-orientale del gruppo calcareo del Monte Catria, caratterizzato da balze rocciose, fino alla stretta gola solcata dal torrente Sentino. Il sito è caratterizzato da una vegetazione costituita da formazioni arbustive, prative e boschi sia termofili che mesofili, molti dei quali riconducibili ad habitat di interesse comunitario. La ZSC, posta a nord-est della superficie regionale in prossimità del confine, interessa i territori comunali di Scheggia e Pascelupo (712,46 ha; 100%).

3)ZSC - IT5210007 Valle delle Prigioni (Monte Cucco) - superficie di 573 ha, localizzata nel settore nord-orientale della regione Umbria lungo la dorsale calcarea dell'Appennino umbro-marchigiano. L'area comprende una vallata scarsamente abitata caratterizzata dalla presenza di un paesaggio e di vegetazione tipici delle aree collinari e basso-montane dell'Appennino calcareo umbro-marchigiano. Sono presenti boschi di Orniello (*Fraxinus ornus*) e boschi di Faggio (*Fagus sylvatica*) che rivestono entrambe le pendici vallive, interrotti da piccole pareti rocciose e, verso l'alto, da pascoli che contribuiscono a rendere elevata la biodiversità del sito. La ZSC, posta a nord-est della superficie regionale, interessa i territori comunali di Costacciaro (206,11 ha; 35,67%), Scheggia e Pascelupo (366,89 ha; 64,03%).

4)ZSC - IT5210032 Piani di Annifo – Arvello - superficie di 261 ha, comprende le conche di Annifo e Arvello, parte dell'articolato sistema di Altipiani di natura carsica di Colfiorito. Si tratta di pianori parzialmente ricoperti da acqua nei periodi più piovosi invernali (per massimo 20/30 giorni), drenati da un inghiottitoio; in estate disseccano completamente e quindi vengono coltivati con mezzi meccanici. Nel Piano di Arvello è presente un fosso rettilineo seminaturale che, solcandolo interamente, sfocia nell'inghiottitoio. La ZSC rappresenta per estensione, ricchezza floristica e stato di conservazione, un ottimo esempio di praterie umide degli Appennini, estremamente localizzate sul territorio nazionale. La ZSC, posta ad est della superficie regionale, interessa il territorio comunale di Foligno (261.0 ha; 100%).

5)ZSC - IT5210047 Monti Serano-Brunette - superficie di 1.900 ha, comprende la sommità del massiccio dei Monti Brunette e Serano e ricade nei Comuni di Trevi, Campello sul Clitunno e Sellano. Il sito è ubicato a nord-est del centro abitato di Campello sul Clitunno, alla sommità

del complesso montuoso che comprende i Monti Pradafitta, Serano, Brunette, Cammoro, Carpegna e Vergozze. La cima più alta è quella di Monte Serano (1.429 m s.l.m.). L'area comprende uno dei più rappresentativi complessi montani, forestali e pascolivi, dell'Appennino calcareo umbro. In particolare, tra gli aspetti più significativi si individuano le estese faggete che in alcuni settori presentano numerosi esemplari di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), specie vegetale estremamente localizzata nel territorio umbro e sulla sommità del complesso montuoso sono presenti vaste praterie aride interessate da attività pascolive. La ZSC, posta a est della superficie regionale, interessa i territori comunali di Campello sul Clitunno (789,9 ha; 41,58%), Trevi (808,49 ha; 42,56%) e Sellano (301,31 ha; 15,86%). All'interno della ZSC in esame ricadono alcuni castellieri preromani, parte di un antico sistema di siti di altura, individuati nella Carta Archeologica dell'Umbria (CAU) come di seguito si riporta: Monte Camorro (siti CAU 100540480019 e 100540480015); Monte Carpegna, pendici nord-est (sito CAU 100540050023); loc. Fontanelle (sito CAU 100540050021); Monte Serano (sito CAU 100540050020); Monte Brunette (sito CAU 10054540012).

Rapporto Preliminare n. 2

6) ZSC - IT5210021 Monte Malbe - superficie di 1446 ha, comprende un rilievo collinare calcareo posto a cavallo tra i comuni di Corciano e Perugia (quote comprese tra circa 280 e 652 m s.l.m.) caratterizzato da morfologie arrotondate e versanti moderatamente acclivi. Dal punto di vista naturalistico il sito ospita un mosaico di boschi di querce, leccete e cerrete alternati ad arbusteti mediterranei e lembi di praterie semi-naturali. La ZSC, posta ad ovest della superficie regionale, interessa i territori comunali di Corciano (942,88 ha; 65,21%) e Perugia (503,12 ha; 34,79%).

7) ZSC - IT5220003 Bosco dell'Elmo (Monte Peglia) – la superficie, di 1046 ha, localizzata nel settore sud-orientale della regione in prossimità del confine con il Lazio, ricade tra i comuni di San Venanzo, Ficulles e Orvieto. Una delle principali componenti paesaggistiche e ambientali è appresentata dal rilievo del Monte Peglia (837 m), che si eleva a sud-est. Il paesaggio è caratterizzato da un'estesa copertura boschiva, con prevalenza di querce. La ZSC, posta a sud-ovest della superficie regionale, interessa i territori comunali di Ficulles (16,84 ha; 1,61%), Orvieto (586,06 ha; 56,05%) e San Venanzo (TR) (442,76 ha; 42,34%). All'interno della ZSC in esame ricade parte dell'area di interesse archeologico di Monte di Melonta (insediamento e area funeraria etrusca) per la quale è stato avviato, con nota ns. prot. n. 9621 del 24.04.2026, procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi della Parte II del D. Lgs. n. 42/2004 (N.C.T. Comune di San Venanzo, foglio n. 130 p.lle 1/p e 2/p).

8) ZSC - IT5220004 Boschi Prodo – Corbara - superficie di 2712 ha, ricade nella provincia di Terni, nel comune di Orvieto, lungo la media valle del Tevere. Localizzata su colline tra i 200 e 400 m s.l.m., comprende un versante calcareo che delimita a nord il Lago di Corbara. La superficie è quasi completamente coperta da boschi misti di querce. La ZSC, posta a sud-ovest della superficie regionale, interessa il territorio comunale di Orvieto (2711,01 ha; 100%). Si segnala che l'area della collina dove sorge la chiesa di Sant'Andrea nei pressi del castello di Corbara, all'estremità sudoccidentale della ZSC, risulta archeologicamente indiziata per la presenza di giacimenti di materiali ceramici, visti a seguito di ricognizioni, riferibili ad un abitato di epoca villanoviana.

9) ZSC - IT5220005 Lago di Corbara - superficie di 887 ha, comprende un invaso artificiale soggetto a forti oscillazioni del livello delle acque, con sponde argillose su cui in primavera si sviluppa una vegetazione acquatica riferibile alla classe *Bidentetea tripartitae*. La ZSC, posta a sud-ovest della superficie regionale, interessa i territori comunali di Baschi (501,1 ha; 57,19%) e Orvieto (375,16 ha; 42,81%).

10) ZSC - IT5220013 Monte Torre Maggiore (Monti Martani) - superficie di 1450 ha, ricade nel settore meridionale dei Monti Martani, nella provincia di Terni, vicino alla conca ternana e alla via Flaminia. Si estende su quote collinari e basso-montane dove il Monte Torre Maggiore domina con 1120 m s.l.m. L'area è caratterizzata da boschi a leccio e macchia mediterranea. La ZSC, posta a sud della superficie regionale, interessa i territori comunali di Acquasparta (2,46 ha; 0,17%) e Terni (1447,75 ha; 99,83%).

11) ZSC - IT5220014 Valle del Serra (Monti Martani) -superficie di 1275 ha, localizzata tra le province di Perugia e Terni, nello specifico nei comuni di Spoleto e Terni. Si tratta di una valle rupestre stretta, incisa nelle rocce calcaree dal Torrente Serra, con un'altitudine media di 500

m s.l.m. La ZSC, posta a sud-est della superficie regionale, interessa i territori comunali di Spoleto (7,1 ha; 0,56%) e Terni (1267,55 ha; 99,44%).

12) ZSC - IT5220017 Cascata delle Marmore - superficie di 159 ha, ricade nel territorio del comune di Terni, all'interno del parco fluviale del Nera, con quote variabili tra m 200 e m 500 s.l.m. L'area è caratterizzata da formazioni basaltiche e sedimenti fluviali-alluvionali con la cascata artificiale che crea gole profonde. La ZSC, posta a sud-est della superficie regionale, interessa il territorio comunale di Terni (159,08 ha; 100%).

13) ZSC - IT5220021 Piani di Ruschio (Stroncone) - superficie di 457 ha, ricadente interamente nel Comune di Stroncone, in posizione appenninica centrale dell'Umbria settentrionale (quote tra 800 e 1200 m s.l.m.), sui rilievi dei Monti Sabini. Il territorio è di natura carsica con piani alti, con presenza di praterie e formazioni arbustive mediterranee ed esposizione nord-est rispetto al massiccio dei Cimini. L'idrografia è limitata a piccoli impluvi, con suoli calcarei tipici degli altopiani appenninici umbri. La ZSC, posta a sud-est della superficie regionale a ridosso del confine regionale, interessa il territorio comunale di Stroncone (454,6 ha; 100%).

14) ZSC - IT5220023 Monti San Pancrazio – Oriolo - superficie di 1351 ha, ricadente nell'estrema porzione meridionale dell'Umbria, tra i comuni di Calvi dell'Umbria, Narni, Otricoli e Stroncone. L'area è sita sui rilievi calcarei dei Monti San Pancrazio e Oriolo a quote altimetriche tra circa 400 e 1000 m s.l.m., con esposizione prevalentemente ai versanti nordorientali rispetto alla valle del Tevere. Il territorio è collinare montano con suoli calcarei e idrografia povera, con impluvi stagionali. La ZSC, posta a sud-est della superficie regionale lungo il confine regionale, interessa i territori comunali di Calvi dell'Umbria (470,54 ha; 34,87%), Otricoli (645,29 ha; 47,82%), Narni (66,85 ha; 4,95%) e Stroncone (166,79 ha; 12,36%).

**PRESO ATTO** delle criticità individuate nelle ZSC e ZPS suindicate, consistenti in criticità reali/pressioni e in criticità potenziali/minacce ad habitat e specie di interesse comunitario. Alla luce delle specificità del Sito e delle criticità riscontrate sono stati individuati obiettivi di conservazione per ciascun piano di gestione tenendo conto dello stato di conservazione locale di habitat e specie, ma anche di quello a scala regionale e biogeografica:

Ob.01. Mantenimento dell'attuale grado di conservazione; Ob.02. Miglioramento della struttura e funzioni dell'habitat entro 10 anni; Ob.03. Mantenimento della condizione attuale della specie; Ob.04. Miglioramento dell'habitat di specie entro 10 anni. Conseguentemente, al fine di eliminare o ridurre le criticità riscontrate, sono state definite specifiche misure di conservazione trasversali (estese a tutti gli habitat e specie, volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito) e specifiche (volte a migliorare o mantenere il grado di conservazione degli specifici habitat e specie). Tali Misure si sono tradotte in Misure regolamentari RE, in Interventi attivi IA, in Incentivi economici IN per gli operatori attivi ai fini della tutela e mantenimento della biodiversità, in Programmi didattici PD e in Programmi di Monitoraggio ambientale e/o ricerca MR tesi a verificare l'efficacia delle misure adottate, nonché in ulteriori Altre azioni AL.

**CONSIDERATA** la stretta connessione tra la tutela ambientale e la tutela paesaggistica, essendo le componenti biotiche vegetali e animali e abiotiche le componenti fisiche che definiscono l'immagine paesaggistica. Tuttavia, non sempre le misure volte alla tutela ambientale sono compatibili con la tutela paesaggistica. Nel loro complesso le misure previste, tese a tutelare e conservare e non a valorizzare i siti con i relativi habitat e specie, non comportano evidenti criticità paesaggistiche e sono in generale compatibili con la tutela paesaggistica di tali siti. La maggior parte di tali misure, trasversali e comuni a quasi tutti i siti, comportano infatti prevalentemente interventi coerenti con la conservazione dei caratteri paesaggistici distintivi dei siti, tra i quali: - l'incentivazione alla conversione e al mantenimento dell'agricoltura biologica; - il controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione erbacea naturale e seminaturale e l'incentivazione alla gestione dei pascoli; - la redazione di Piani di gestione forestale che regolamentino la gestione degli interventi selvicolturali, con incentivi per conversione all'alto fusto e per il rilascio di legno morto e individui di grosse dimensioni nei boschi cedui; - divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone invasive e di introduzione e prelievi faunistici.

Conseguentemente, questo Ufficio ritiene che i n. 14 Piani di Gestione delle ZSC e ZPS in esame, come aggiornati, siano tali da NON richiedere l'assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

La scrivente evidenzia comunque che, ove i contesti paesaggistici interessati ricadano in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004, ex Art 136 c. 1 e/o ex Art. 142 c. 1. e le azioni previste dalle Misure di conservazione comportino la realizzazione di opere con modifiche di tali contesti, si riserva di formulare le valutazioni di competenza nell'ambito dei successivi procedimenti di autorizzazione paesaggistica ex Art 146 del D.lgs. 42/2004.

Inoltre, stante il delicato rapporto intercorrente tra aspetti di tutela ambientale e tutela paesaggistica e la necessità di conciliare le esigenze di tutela paesaggistica e le esigenze di tutela ambientale, rappresenta quanto segue:

– tra le azioni previste, dovranno essere oggetto di attenzione: - la ricognizione della funzionalità della rete sentieristica rientrando nell'ambito della rete di mobilità ecologica di interesse regionale, che presuppone interventi di riqualificazione ma anche di manutenzione e la cui esecuzione è comunque subordinata all'esito positivo della Valutazione di Incidenza; - il ripristino (oltre che la realizzazione) di aree umide, fontanili e abbeveratoi, elementi questi ultimi che caratterizzano il paesaggio rurale tradizionale umbro; - la predisposizione di un sistema informativo per la comunicazione dell'importanza conservazionistica del sito. Un ruolo fondamentale assumono inoltre le azioni di regolamentazione, pressoché comuni a tutti i siti, tra cui: - le limitazioni ai cambiamenti di destinazione di uso e alla realizzazione di nuovi interventi edilizi, consentiti solo ove finalizzati alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche alla gestione delle aree pertinenziali di edifici già esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono;

– la limitazione alla realizzazione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti, consentiti solo ove finalizzati alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche alla gestione delle aree pertinenziali di edifici già esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono; - la limitazione alla realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali, consentita solo ove finalizzata alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche quali infrastrutture lineari a servizio di edifici esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono.

In merito, si raccomanda che: – gli interventi di manutenzione e/o riqualificazione sulla rete sentieristica mantengano le larghezze contenute dei sentieri preesistenti e ricorrano a materiali di pavimentazione naturali prediligendo il mantenimento del terreno naturale o ricorrendo a terreno naturale compattato e rullato; – gli interventi di manutenzione o recupero su fontanili e abbeveratoi ne mantengano o ne ripropongano ove perduti i caratteri tipologici tradizionali e l'immagine consolidata; – ove la predisposizione di sistemi informativi per la comunicazione dell'importanza della conservazione del sito implichi l'installazione di elementi quali cartelli, pannelli didattici o altri nuovi elementi, questi siano compatibili per dimensioni, forme/disegno, materiali, cromie e finiture con i contesti paesaggistici in esame; – eventuali nuovi interventi edilizi siano tipologicamente congrui con i contesti naturali/rurali circostanti, limitati (con riferimento a superfici e volumi) a quelli minimi strettamente necessari ai fini, prevalentemente, della conservazione e gestione di habitat e specie e integrati matericamente e cromaticamente con i paesaggi di volta in volta interessati; – eventuali interventi sulle strade esistenti o di realizzazione di nuove strade nonché di infrastrutture lineari siano limitati a quelli minimi strettamente necessari ai fini, prevalentemente, della conservazione e gestione di habitat e specie e integrati matericamente e cromaticamente con gli specifici paesaggi interessati, ricorrendo a pavimentazioni del tipo "strade bianche" ed a larghezze contenute entro quelle minime strettamente necessarie a raggiungere i siti o gli edifici ivi presenti; – l'incremento degli elementi arboreo-arbustivi lineari in siepi, finalizzato all'aumento della connettività con le aree boscate nonché al foraggiamento dei chiroterti in fase di spostamento, dovranno tenere conto dei "segni" naturali presenti sul territorio quali fossi, e antropici quali strade poderali o sentieri, confini tra campi coltivati, ecc.

Tra le misure di conservazione specifiche e relative azioni si individuano:

– ZSC - IT5220003 Bosco dell'Elmo (Monte Peglia), IT5220004 Boschi Prodo – Corbara, IT5220005 Lago di Corbara, IT5220013 Monte Torre Maggiore (Monti Martani), IT5220017 Cascata delle Marmore, IT5220021 Piani di Ruschio (Stroncone), IT5210004 Boschi di Pietralunga, IT5210005 Gola del Corno di Catria, IT5210007 Valle delle Prigioni (Monte Cucco), IT5210032 Piani di Annifo – Arvello e IT5210047 Monti Serano-Brunette: -- per gli interventi sulle sponde dei corsi d'acqua, il divieto di estirpazione di vegetazione ripariale, lacustre e palustre tranne che, previa valutazione di incidenza, gli interventi di rimozione dell'apporto solido (detriti ostacolanti il deflusso delle acque) e gli interventi tesi al

*mantenimento dell'officiosità idraulica e/o alla gestione e mantenimento di habitat, specie e habitat di specie; – nella gestione dei boschi ripariali, che gli interventi di taglio comportino il mantenimento di una fascia boscata di ampiezza pari a m 10 (misurati al piede della pianta) su ambo le sponde dei corsi d'acqua e dei fossi. Tale ultima misura interessa anche la ZSC - IT5220023 Monti San Pancrazio – Oriolo. Le suddette misure risultano condivisibili.*

*–ZSC - IT5210021 Monte Malbe - Incremento degli elementi arboreo-arbustivi in siepi lineari a bordo dei campi coltivati quale connessione alle aree boscate, con strato arboreo e arbustivo e discreto margine erbaceo. Si prevede inoltre un Regolamento per l'illuminazione esterna per la nuova realizzazione o ristrutturazione di impianti di illuminazione all'interno del Sito, con divieto di luci fredde e corpi illuminanti ad alta efficienza con flusso luminoso verso il basso. Questo Ufficio condivide le suddette misure, ma ritiene che l'illuminazione all'interno del sito debba essere oggetto di opportuno confronto con la scrivente. Per quanto concerne invece l'eventuale apertura di nuove strade o la realizzazione di reti infrastrutturali si evidenzia che nell'areale sono noti molteplici rinvenimenti archeologici, in prevalenza riconducibili al mondo etrusco ma non solo, e pertanto è opportuno, oltre che necessario, in quanto sancito dalla legislazione vigente, il rispetto della normativa di cui al D. Lgs. 36/2023 ss. mm. ii., art. 41 c.4 e All. I 8 (Archeologia preventiva) in caso di interventi che prevedano scavo e/o movimento terra.*

*–ZSC - IT5220003 Bosco dell'Elmo (Monte Peglia) – Tutela del bilancio idrico e gestione sostenibile dei corpi idrici superficiali e sotterranei, con ammissione di nuove captazioni, derivazioni e modifiche del regime idrologico, previa valutazione di incidenza, solo se compatibili con la conservazione e la gestione di habitat, specie e di habitat di specie di interesse comunitario e nel rispetto dei limiti di sfruttamento definiti dal Piano di Tutela delle Acque (PTA). Questo Ufficio **condivide** la suddetta misura. Si evidenzia che l'area del Monte di Melonta oggetto di avvio di procedimento di dichiarazione di interesse culturale è sottoposta alle disposizioni di tutela di cui alla parte II del D. Lgs. n. 42/2004.*

*– ZSC - IT5220004 Boschi Prodo – Corbara – Relativamente all'area archeologicamente indiziata individuata come detto sulla collina dove sorge la chiesa di Sant'Andrea nei pressi del castello di Corbara, si richiama al rispetto della normativa di cui al D. Lgs. 36/2023 ss. mm. ii., art. 41 c.4 e All. I 8 (Archeologia preventiva) in caso di interventi che prevedano scavo e/o movimento terra.*

*– ZSC - IT5220013 Monte Torre Maggiore (Monti Martani) – Ripristino fontanile, ai fini della riproduzione della Salamandrina perspicillata, comportante opere di cementificazione del fontanile e del bottino di raccolta delle acque, il ripristino della canalizzazione dell'acqua piovana, la creazione di rampe d'accesso per la fauna selvatica ed anche la messa in sicurezza del muretto a secco che contiene la scarpata sovrastante il fontanile. Relativamente alla proposta e non altrimenti precisata "cementificazione" del fontanile esistente, tenuto anche conto dell'assenza di indicazioni sui caratteri dello stesso, con riferimento a datazione, materiali, disegno, la scrivente rappresenta che le opere previste dovranno essere oggetto di opportuno confronto con questo Ufficio, al fine di conciliare le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica.*

*Circa la misura di regolamentazione delle attività antropiche e di salvaguardia delle cavità ipogee presenti, la scrivente condivide l'esclusione della possibile creazione di nuovi accessi, di installazione di infrastrutture per la fruizione turistica o sistemi di illuminazione, nonché l'impiego di barriere fisiche agli ingressi che possano ostacolare il libero transito delle colonie di chiroterti. Relativamente alla tutela archeologica, si evidenzia che l'areale interessato si caratterizza per rinvenimenti archeologici diffusi, riferiti in particolare al popolamento di epoca preromana e romana, con presenza di complessi e resti strutturali antichi, come il santuario sulla cima di Monte Torre Maggiore e il sito fortificato di Sant'Erasmo, sottoposto alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D. Lgs. n. 42/2004 con D.M. 13 giugno 1981 (N.C.T. Terni, Fg. 28, partt. 15, 16, 17, 18, tutela diretta; partt. 11, 12, 13, 14, 19, 20, 43, 44, 45, 49/p, 50/p, tutela indiretta). Pertanto, ogni opera o lavoro di qualunque genere all'interno delle aree sottoposte a tutela dal provvedimento di vincolo sopra citato dovrà essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte di questa Soprintendenza, ex Art. 21 c. 4 del D.lgs. 42/2004. Si segnala a tale riguardo, che in base alle prescrizioni di tutela indiretta che interessano le aree circostanti il complesso fortificato "è fatto divieto di elevare costruzioni di qualsiasi genere, anche se a carattere provvisorio, di eseguire sterri, movimenti di terra,*

opere stradali o opere di sistemazione anche agricola o forestale, che alterino l'ambiente attuale senza la preventiva approvazione e senza il controllo della Soprintendenza".

Al di fuori delle aree sottoposte a tutela archeologica, per quanto concerne il recupero della rete sentieristica, la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali ed eventuali altri interventi comportanti lavorazioni di scavo e/o movimento terra, si rammentano gli obblighi normativi di cui al D. Lgs. 36/2023 e ss. mm. ii., art. 41 c. 4 e All. I 8 (Archeologia preventiva).

– ZSC - IT5220014 Valle del Serra (Monti Martani) – Ripristino della continuità fluviale del Torrente Serra, comportante la realizzazione di un passaggio per pesci, preferibilmente del tipo rampa in pietrame, in corrispondenza delle briglie presenti sul torrente nel tratto che va dalla stazione di campionamento G\_SERR01 al ponte della linea ferroviaria Orte – Falconara. Questo Ufficio ritiene che tali opere debbano essere oggetto di opportuno confronto in sede di redazione del progetto.

Relativamente alla tutela archeologica, si evidenzia che l'areale interessato si caratterizza per rinvenimenti archeologici diffusi, riferiti al popolamento di epoca preromana, romana e medievale. Per quanto concerne il recupero della rete sentieristica, la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali, le opere di miglioramento della continuità fluviale del torrente Serra ed eventuali altri interventi comportanti lavorazioni di scavo e/o movimento terra, si rammentano gli obblighi normativi di cui al D. Lgs. 36/2023 e ss. mm. ii., art. 41 c. 4 e All. I 8 (Archeologia preventiva).

–ZSC - IT5220017 Cascata delle Marmore - realizzazione di almeno n. 2 pannelli didattici sui chiroterri troglodili da apporre all'esterno della cavità ipogea, in cui fornire informazioni sull'importanza della grotta per la tutela della chiroterrofauna locale e le regole principali di comportamento da tenere in grotta. In merito, questo Ufficio rammenta che tali pannelli, come tutti gli altri sistemi informativi quali cartelli, pannelli didattici o altri nuovi elementi, dovranno essere compatibili per dimensioni, forme/disegno, materiali, cromie e finiture con il contesto paesaggistico in esame.

Per garantire l'integrità delle cavità ipogee, un'ulteriore misura di tutela del sito pone il divieto di qualsiasi forma di manomissione o alterazione dello stato dei luoghi, escludendo la creazione di nuovi accessi, l'installazione di infrastrutture per la fruizione turistica o sistemi di illuminazione, nonché l'impiego di barriere fisiche agli ingressi che possano ostacolare il libero transito delle colonie di chiroterri. La scrivente condivide tale misura, ritenendola compatibile anche con la tutela paesaggistica del sito.

Relativamente alla tutela archeologica, si evidenzia che nell'areale interessato sono noti rinvenimenti archeologici, riferiti in particolare al popolamento di epoca preromana e romana, e si conservano opere idrauliche di origine romana, nonché ruderi di impianti idraulici storici (vd. Molino dei Cocchi). Per quanto concerne il recupero della rete sentieristica, la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali ed eventuali altri interventi comportanti lavorazioni di scavo e/o movimento terra, si rammentano gli obblighi normativi di cui al D. Lgs. 36/2023 e ss. mm. ii., art. 41 c. 4 e All. I 8 (Archeologia preventiva).

– ZSC - IT5220023 Monti San Pancrazio – Oriolo - Limitare l'effetto delle specie autoctone problematiche e del sovrappascolo tramite habitat management/creation, cioè realizzando "interventi di restauro naturalistico" di due/tre corpi idrici presenti in aree demaniali, con lavori da eseguire tra dicembre e febbraio per evitare sovrapposizioni con il periodo di riproduzione degli anfibi. In assenza di precisazioni sulla tipologia di opere previste, questo Ufficio rappresenta che le stesse dovranno in ogni caso conciliare le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica ed essere quindi oggetto di opportuno confronto.

Relativamente alla tutela archeologica, si evidenzia che l'areale interessato si caratterizza per rinvenimenti archeologici diffusi, riferiti in particolare al popolamento di epoca preromana e romana, con presenza di complessi e resti strutturali antichi, come il santuario sulla cima di Monte San Pancrazio, sottoposto alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D. Lgs. n. 42/2004 con D.M. 19.04.1983, come successivamente rettificato con D.S.R. 11.04.2003 (N.C.T. Calvi, Fg. 9, partt. 2, 3 – tutela diretta; N.C.T. Calvi, Fg. 9, partt. 1/p, 5/p, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 20/p, 21, N.C.T. Stroncone, Fg. 55, part. 117/p - tutela indiretta). Pertanto, ogni opera o lavoro di qualunque genere all'interno delle aree sottoposte a tutela dal provvedimento di vincolo sopra citato dovrà essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte di questa Soprintendenza, ex Art. 21 c.4 del D.lgs. 42/2004. Si segnala, a tale

riguardo, che intorno al santuario di S. Pancrazio sono stabilite due fasce di rispetto sottoposte a tutela indiretta.

Al di fuori delle aree sottoposte a tutela archeologica, per quanto concerne il recupero della rete sentieristica, la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali ed eventuali altri interventi comportanti lavorazioni di scavo e/o movimento terra, si rammentano gli obblighi normativi di cui al D. Lgs. 36/2023 e ss. mm. ii., art. 41 c. 4 e All. I 8 (Archeologia preventiva).

–ZSC - IT5210005 Gola del Corno di Catria– nella gestione corpi idrici, si prevede il divieto di rilascio di nuove concessioni e autorizzazioni per lo sfruttamento della risorsa idrica, limitando la possibilità di rilascio di concessioni e la successiva realizzazione esclusivamente per piccole derivazioni ad uso idroelettrico, previo espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza; – si prevede il divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti con diametro superiore agli 80 cm, dettando indicazioni sulle modalità di tagli ove inevitabili. Tale ultima misura interessa anche la ZSC - IT5210047 Monti Serano-Brunette. Questo Ufficio condivide le suddette misure.

– ZSC - IT5210007 Valle delle Prigioni (Monte Cucco) – divieto di introduzione e utilizzo di specie vegetali alloctone invasive all'interno del sito Natura 2000. Tale misura interessa anche la ZSC - IT5210047 Monti Serano-Brunette. Questo Ufficio condivide la suddetta misura.

– ZSC - IT5210032 Piani di Annifo – Arvello – Incremento di elementi arboreo-arbustivi lineari per circa 2 km lungo il bordo dei campi coltivati, per aumentare la connettività con le aree boscate, in siepi aventi sia uno strato arboreo che arbustivo e un discreto margine erbaceo incolto. Questo Ufficio condivide la suddetta misura.

– ZSC - IT5210047 Monti Serano-Brunette – Taglio o raccolta di individui di specie vegetali vietati per specie forestali di interesse faunistico con valenza trofica, elencate nell'Allegato 1 della D.G.R. n. 1093/2021, con limitazioni in tutti gli altri casi in relazione alle dimensioni e al tipo di essenza arborea. La scrivente condivide la suddetta misura. Per quanto concerne, invece, la realizzazione di nuove opere infrastrutturali, data la presenza di numerosi rinvenimenti archeologici noti di epoca preromana, si richiama il rispetto della normativa di cui al D. Lgs. 36/2023 ss. mm. ii., art. 41 c.4 e All. I 8 (Archeologia preventiva) in caso di interventi che prevedano scavo e/o movimento terra.

Questo Ufficio rappresenta infine che ogni intervento che riguardi beni tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 presenti all'interno dei siti in esame, dovrà dunque essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte di questa Soprintendenza, ex Art. 21 c. 4 del D.lgs. 42/2004.”

**Servizio Rischio idraulico, tutela e valorizzazione risorse idriche.** Prot.n.0130802 del 03.06.2026.

“Con la presente si comunica che, per le materie di competenza del Servizio, nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 9, comma 1, della L.R.12/2010, relativa ai “Piani di Gestione delle ZSC della rete Natura 2000 di n. 14 siti, ai sensi della D.G.R. n. 392 del 22/04/2026”, non ci sono osservazioni significative da segnalare. Si ritiene però opportuno che venga tenuto in considerazione quanto riportato nei Rapporti Istruttori che si allegano.”

#### **Sezione difesa e Gestione idraulica**

Si fa seguito alla comunicazione acquisita al Prot. Regionale n. 107561 del 29-04-2026 con la quale è stata richiesta l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art.12 del D. Lgs.152/2006 e art. 9 comma 1 L.R. 12/2010, volta a verificare impatti significativi sull'ambiente dei Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 di n. 14 siti, ai sensi della D.G.R. n. 392 del 22/04/2026.

#### **Descrizione**

La Rete Natura 2000 è un sistema interconnesso di aree di interesse naturalistico per la conservazione della biodiversità.

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono costituiti dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

I Piani di Gestione rappresentano il principale strumento per la tutela e la conservazione degli habitat e specie di interesse comunitario, che caratterizzano ciascun sito della Rete.

In generale tutti i Piani di Gestione sono orientati a raggiungere risultati di conservazione e miglioramento delle componenti naturalistiche e della biodiversità dei siti Natura 2000, con particolare attenzione ai requisiti riconosciuti di interesse comunitario.

*Il Piano di Gestione è strutturato nelle seguenti sezioni:*

- Quadro conoscitivo, volto a fornire una descrizione aggiornata dei diversi aspetti di caratterizzazione del sito sia da un punto di vista ambientale che socio-economico nonché strumenti di pianificazione e programmazione vigenti;*
- Quadro valutativo, teso ad individuare le esigenze ecologiche e lo stato di salute degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, nonché delle criticità, sia attuali che potenziali, che sono in grado di compromettere lo stato di qualità e di conservazione di tali risorse ecologiche;*
- Quadro propositivo e di gestione, che parte dalla individuazione degli Obiettivi di conservazione al fine di garantire la qualità e la tutela degli habitat e delle specie e definisce una strategia di gestione, finalizzata al raggiungimento di detti obiettivi. Quest'ultima è costituita da un insieme di Misure di conservazione, a tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, che sono state elaborate, con aggiornamenti e rispetto alle misure previgenti.*

*La gestione della Rete Natura 2000 è quindi finalizzata al mantenimento o al ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che hanno portato alla designazione dei siti.*

*La procedura in oggetto è riferita ai quattordici Piani di Gestione delle ZSC della Regione Umbria così come di seguito elencati:*

- 1) Boschi di Pietralunga*
- 2) Gola del Corno di Catria*
- 3) Valle delle Prigioni (Monte Cucco)*
- 4) Monte Malbe*
- 5) Piani di Annifo - Arvello*
- 6) Monti Serano - Brunette (sommità)*
- 7) Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)*
- 8) Boschi di Prodo - Corbara*
- 9) Lago di Corbara*
- 10) Monte Torre Maggiore (Monti Martani)*
- 11) Valle del Serra (Monti Martani)*
- 12) Cascata delle Marmore*
- 13) Piani di Ruschio (Stroncone)*
- 14) Monti San Pancrazio - Oriolo*

*Sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato per ciascuno dei siti, i Piani di Gestione, oggetto della attuale fase valutativa, individuano le necessarie Misure da adottare, la cui unica finalità è quella del perseguimento degli Obiettivi di conservazione individuati dagli stessi piani per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti e per contrastare le criticità attuali e potenziali riscontrate, in grado di compromettere lo stato di conservazione di questi ultimi.*

*Le Misure di conservazione individuate dai piani si configurano come interventi, azioni o regole specifiche per ciascun sito Natura 2000 finalizzate a garantire lo stato di salute e la tutela degli habitat e delle specie per la cui protezione il sito è stato appositamente individuato come appartenente alla rete ecologica europea.*

*Di seguito si riportano le misure di conservazione trasversali e specifiche relative all'idraulica prese in considerazione:*

*-Interventi sulle sponde dei corsi d'acqua e nelle zone umide. Gli interventi di rimozione della vegetazione ripariale, lacustre e palustre sono vietati, ad eccezione, previa valutazione di incidenza, degli interventi per la rimozione dell'apporto solido; degli interventi per il mantenimento dell'officiosità idraulica e per gli interventi finalizzati alla gestione e mantenimento degli habitat, delle specie e degli habitat di specie.*

*-Gestione boschi ripariali. Negli interventi selvicolturali sia fatto obbligo di rilascio di una fascia boscata non utilizzata di ampiezza pari a 10 metri (misurati al piede della pianta) su entrambe le sponde dei corsi d'acqua e dei fossi che abbiano un'identificazione catastale (nonché dalle sponde delle pozze temporanee eventualmente presenti).*

*Considerazioni e relativo parere*

*Esaminata la documentazione resa disponibile si ritiene che, per gli aspetti di competenza in capo alla Sezione regionale Difesa e gestione idraulica, derivazioni idroelettriche e adattamento ai cambiamenti climatici:*

-La valutazione è stata effettuata sulle principali componenti di interesse naturalistico ambientale quali flora, fauna e biodiversità, ma anche in relazione ai possibili effetti sulle altre componenti ambientali;

-La valutazione di aspetti specifici è rimandata al momento di redazione dei progetti definitivi che permetteranno le valutazioni più di dettaglio;

-Nella redazione di tali progetti si dovrà tenere conto delle disposizioni impartite dal R.D. 523/1904 "Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alla opere idrauliche delle diverse categorie", nello specifico il Cap. VII rubricato "Polizia delle acque pubbliche" concernente i lavori ed atti vietati sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese. La Regione Umbria – Servizio Rischio idraulico, tutela e valorizzazione delle risorse idriche e adattamento ai cambiamenti climatici, in qualità di Autorità idraulica, rilascia le autorizzazioni ai fini idraulici ai sensi del R.D. 523/1904:

- "Autorizzazione al taglio di piante su aree demaniali" per quanto riguarda il taglio piante nel demanio idrico o nelle fasce di pertinenza;
- "Autorizzazione ai soli fini idraulici con occupazione di aree demaniali" per quanto riguarda attraversamenti e opere di scarico sui corsi d'acqua demaniali;
- "Autorizzazione ai soli fini idraulici" per le quali non è prevista occupazione del demanio idrico, come ad esempio sistemazioni idrauliche e/o ripristino dell'officiosità idraulica.

-Relativamente all'attività di vigilanza sui corsi demaniali e loro pertinenze, si fa presente che tra i soggetti deputati al controllo deve essere annoverata anche la Polizia idraulica ai sensi del RD 2669/1937 "Regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria e delle opere di bonifica".

#### **Sezione Pianificazione Assetto Idraulico**

"Con riferimento al Piano citato in oggetto, analizzata la documentazione trasmessa, preso atto delle finalità e degli obiettivi indicati, rispetto al livello di dettaglio delle informazioni presentate, non si ritiene necessario esprimere osservazioni in merito agli aspetti idraulici di competenza relativi al Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale."

Con riferimento alla nota prot.n.0131018 del 30.05.2026 con la quale il Comune di Foligno proponeva di assoggettare a VAS la procedura di cui all'oggetto, il **Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione** con la nota prot.n.0138561 del 15.06.2026 ha fornito i seguenti chiarimenti:

"In riferimento alle osservazioni relative al procedimento in oggetto, acquisite agli atti con PEC prot. n.134234/2026, si riscontra il parere del Comune di Foligno con il quale si propone l'assoggettamento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione del sito Natura 2000 denominato Piani di Annifo – Arvello (IT5210032), al fine di approfondire i potenziali impatti sul paesaggio. Al riguardo, si forniscono di seguito i necessari chiarimenti tecnici.

L'aggiornamento del Piano di Gestione, predisposto dalla Regione Umbria in qualità di soggetto gestore della rete Natura 2000, risponde alle specifiche prescrizioni formulate dalla Commissione Europea nell'ambito della Procedura di Infrazione n. 2015/2163, tuttora in corso. La redazione della documentazione di Piano è stata effettuata secondo i protocolli di monitoraggio definiti da ISPRA, attraverso l'aggiornamento del Formulario Standard di ciascun sito e la compilazione dei Format relativi agli Obiettivi e alle Misure di Conservazione predisposti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e condivisi con la Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, proprio al fine di garantire il pieno adeguamento della rete Natura 2000 alle disposizioni comunitarie e contribuire al superamento della citata procedura di infrazione.

Il Piano di Gestione si concentra pertanto sul ripristino ecologico, sulla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario di cui agli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e sul rafforzamento della connettività ecologica tra gli ecosistemi.

Si ribadisce, conseguentemente, l'assenza di finalità urbanistiche, infrastrutturali o trasformative. Il Piano persegue esclusivamente obiettivi di conservazione della biodiversità e di mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, in coerenza con le finalità della Direttiva 92/43/CEE e della rete Natura 2000.

*In tale ottica di tutela, il Piano ha già preso in considerazione, nell'ambito del Quadro Conoscitivo, le principali componenti sensibili del territorio attraverso specifici approfondimenti tecnici e cartografici.*

*In particolare:*

- **Pianificazione territoriale e sistema dei vincoli.** Il Capitolo 6 analizza puntualmente il quadro pianificatorio e vincolistico vigente ai sensi del D. Lgs.42/2004. Nello specifico, vengono esaminate le prescrizioni del PTCP della Provincia di Perugia (par. 6.12), il sistema dei vincoli paesaggistici (par. 6.16) e il regime dei domini collettivi (par. 6.15).
- **Tutela forestale e degli habitat.** La componente boschiva e gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito, tra cui i Querceti di rovere illirici (91L0) e le Foreste a galleria (92A0), sono descritti e approfonditi nel paragrafo 5.8.2, con particolare riferimento alle loro caratteristiche ecologiche, allo stato di conservazione e alle relative esigenze gestionali.
- **Continuità ecologica con il Parco di Colfiorito.** Il Piano ha tenuto in debita considerazione la contiguità geografica ed ecologica con l'area protetta confinante. A tal fine, il paragrafo 16.4 sviluppa una verifica di coerenza normativa tra le Misure di Conservazione della ZSC e il Regolamento del Parco, al fine di garantire la massima integrazione e sinergia gestionale.

*Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che il Piano di Gestione persegue finalità esclusivamente conservative e non introduce previsioni di trasformazione del territorio né interventi suscettibili di determinare modificazioni significative dell'assetto paesaggistico, e ritenendo il Quadro Conoscitivo e Valutativo adeguatamente sviluppato e coerente con gli obiettivi di conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie di interesse comunitario, si chiede a codesto Spettabile Comune di voler rivalutare la richiesta di assoggettamento del Piano alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, alla luce degli elementi tecnici sopra illustrati.”*

#### **CONCLUSIONI ISTRUTTORIE**

Ai sensi dell'art. 12 comma 3 del D. Lgs. 152/06, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I alla Parte Seconda – *Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12* – si evidenzia che:

- i Piani di Gestione esaminati stabiliscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, influenzano altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati in quanto portatori di elementi di valorizzazione ambientale e di conservazione degli habitat regionali;
- non sono stati riscontrati problemi ambientali pertinenti ai Piani;
- la composizione dei Piani di Gestione è rilevante ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente;
- non sono stati rilevati elementi relativi a possibili impatti nell'ambiente e/o nelle aree che possono essere interessate dai Piani in riferimento specificatamente a:
  - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
  - carattere cumulativo degli impatti;
  - natura transfrontaliera degli impatti;
  - rischi per la salute umana o per l'ambiente;
  - entità ed estensione nello spazio degli impatti;
  - valore e vulnerabilità dell'area interessata;
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per tutto quanto rilevato, con riferimento al contenuto dei pareri pervenuti è possibile evidenziare che la proposta non comporta impatti nell'ambiente, in quanto:

- i piani di gestione previsti non producono impatti paesaggistici, risultano conformi alla normativa di tutela paesaggistica vigente e sono congrui con i principi di tutela,

valorizzazione e conservazione del paesaggio posti a fondamento delle suddette tutele;

- nei casi previsti di realizzazione di nuovi interventi edilizi, la realizzazione di nuove strade, di infrastrutture a rete o puntuali è specificato che, costituiscono eccezione al divieto di costruzione solo gli interventi funzionali alla conservazione e gestione degli habitat, previa la valutazione di incidenza.

Nel condividere gli obiettivi e le misure di conservazione previste nei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 non si ritiene necessario che siano sottoposti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica a condizione che vengano osservate, ai sensi del comma 3 bis dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006, le seguenti raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente:

**Aspetti paesaggistici/archeologici**

***dovranno essere oggetto di attenzione:***

- la funzionalità della rete sentieristica rientrante nell'ambito della rete di mobilità ecologica di interesse regionale, che presuppone interventi di riqualificazione e di manutenzione la cui esecuzione è comunque subordinata all'esito positivo della Valutazione di Incidenza;
- il ripristino (oltre che la realizzazione) di aree umide, fontanili e abbeveratoi, elementi questi ultimi che caratterizzano il paesaggio rurale tradizionale umbro;
- la predisposizione di un sistema informativo per la comunicazione dell'importanza conservazionistica del sito.
- le limitazioni ai cambiamenti di destinazione di uso e alla realizzazione di nuovi interventi edilizi, consentiti solo ove finalizzati alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche alla gestione delle aree pertinenziali di edifici già esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono;
- la limitazione alla realizzazione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti, consentiti solo ove finalizzati alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche alla gestione delle aree pertinenziali di edifici già esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono;
- la limitazione alla realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali, consentita solo ove finalizzata alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche quali infrastrutture lineari a servizio di edifici esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono;

***si raccomanda inoltre che:***

- gli interventi di manutenzione e/o riqualificazione sulla rete sentieristica mantengano le larghezze contenute dei sentieri preesistenti e ricorrano a materiali di pavimentazione naturali prediligendo il mantenimento del terreno naturale o ricorrendo a terreno naturale compattato e rullato;
- gli interventi di manutenzione o recupero su fontanili e abbeveratoi ne mantengano o ne ripropongano ove perduti i caratteri tipologici tradizionali e l'immagine consolidata;
- ove la predisposizione di sistemi informativi per la comunicazione dell'importanza della conservazione del sito implichi l'installazione di elementi quali cartelli, pannelli didattici o altri nuovi elementi, questi siano compatibili per dimensioni, forme/disegno, materiali, cromie e finiture con i contesti paesaggistici in esame;
- eventuali nuovi interventi edilizi siano tipologicamente congrui con i contesti naturali/rurali circostanti, limitati (con riferimento a superfici e volumi) a quelli minimi strettamente necessari ai fini, prevalentemente, della conservazione e gestione di habitat e specie e integrati matericamente e cromaticamente con i paesaggi di volta in volta interessati;
- eventuali interventi sulle strade esistenti o di realizzazione di nuove strade nonché di infrastrutture lineari siano limitati a quelli minimi strettamente necessari ai fini, prevalentemente, della conservazione e gestione di habitat e specie e integrati matericamente e cromaticamente con gli specifici paesaggi interessati, ricorrendo a pavimentazioni del tipo "strade bianche" ed a larghezze contenute entro quelle minime strettamente necessarie a raggiungere i siti o gli edifici ivi presenti;
- l'incremento degli elementi arboreo-arbustivi lineari in siepi, finalizzato all'aumento della connettività con le aree boscate nonché al foraggiamento dei chirotteri in fase di

spostamento, dovranno tenere conto dei “segni” naturali presenti sul territorio quali fossi, e antropici quali strade poderali o sentieri, confini tra campi coltivati;

- ove i contesti paesaggistici interessati ricadano in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004, ex Art 136 c. 1 e/o ex Art. 142 c. 1. e le azioni previste dalle Misure di conservazione comportino la realizzazione di opere con modifiche di tali contesti, si riserva di formulare le valutazioni di competenza nell'ambito dei successivi procedimenti di autorizzazione paesaggistica ex Art 146 del D.lgs. 42/2004.
- ogni intervento che riguardi beni tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 presenti all'interno dei siti in esame, dovrà dunque essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte della Soprintendenza, ex Art. 21 c. 4 del D.lgs. 42/2004.

**Raccomandazioni specifiche:**

- ZSC - IT5210021 Monte Malbe
  - si ritiene che l'illuminazione all'interno del sito debba essere oggetto di opportuno confronto con la Soprintendenza;
  - si evidenzia che nell'areale sono noti molteplici rinvenimenti archeologici, in prevalenza riconducibili al mondo etrusco ma non solo, e pertanto è opportuno e necessario il rispetto della normativa di cui al D. Lgs. 36/2023 ss. Mm. li., art. 41 c.4 e All. I 8 (Archeologia preventiva) in caso di interventi che prevedano scavo e/o movimento terra;
- ZSC – IT5220003 Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)
  - si evidenzia che l'area del Monte di Melonta è oggetto di avvio di procedimento di dichiarazione di interesse culturale ed è sottoposta alle disposizioni di tutela di cui alla parte II del D. Lgs. n. 42/2004;
- ZSC - IT5220004 Boschi Prodo – Corbara
  - relativamente all'area archeologicamente indiziata individuata sulla collina dove sorge la chiesa di Sant'Andrea nei pressi del castello di Corbara, si richiama al rispetto della normativa di cui al D. Lgs. 36/2023 ss. mm. ii., art. 41 c.4 e All. I 8 (Archeologia preventiva) in caso di interventi che prevedano scavo e/o movimento terra;
- ZSC - IT5220013 Monte Torre Maggiore (Monti Martani)
  - relativamente alla proposta non altrimenti precisata di “cementificazione” del fontanile ai fini della riproduzione della Salamandrina perspicillata esistente, tenuto anche conto dell'assenza di indicazioni sui caratteri dello stesso, con riferimento a datazione, materiali, disegno, si rappresenta che le opere previste dovranno essere oggetto di opportuno confronto con la Soprintendenza, al fine di conciliare le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica;
  - l'areale interessato si caratterizza per rinvenimenti archeologici diffusi, riferiti in particolare al popolamento di epoca preromana e romana, con presenza di complessi e resti strutturali antichi. Pertanto, ogni opera o lavoro di qualunque genere all'interno delle aree sottoposte a tutela dal provvedimento di vincolo sopra citato dovrà essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte della Soprintendenza, ex Art. 21 c. 4 del D.lgs. 42/2004.
  - in base alle prescrizioni di tutela indiretta che interessano le aree circostanti il complesso fortificato *“è fatto divieto di elevare costruzioni di qualsiasi genere, anche se a carattere provvisorio, di eseguire sterri, movimenti di terra, opere stradali o opere di sistemazione anche agricola o forestale, che alterino l'ambiente attuale senza la preventiva approvazione e senza il controllo della Soprintendenza”*.
- ZSC - IT5220014 Valle del Serra (Monti Martani)
  - Le opere previste di ripristino della continuità fluviale del Torrente Serra, comportante la realizzazione di un passaggio per pesci, preferibilmente del tipo rampa in pietrame, in corrispondenza delle briglie presenti sul

torrente nel tratto che va dalla stazione di campionamento G\_SERR01 al ponte della linea ferroviaria Orte – Falconara, dovranno essere oggetto di opportuno confronto in sede di redazione del progetto con la Soprintendenza;

- relativamente alla tutela archeologica, si evidenzia che l'areale interessato si caratterizza per rinvenimenti archeologici diffusi, riferiti al popolamento di epoca preromana, romana e medievale. Per quanto concerne il recupero della rete sentieristica, la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali, le opere di miglioramento della continuità fluviale del torrente Serra ed eventuali altri interventi comportanti lavorazioni di scavo e/o movimento terra, si rammentano gli obblighi normativi di cui al D. Lgs. 36/2023 e ss. mm. ii., art. 41 c. 4 e All. I 8 (Archeologia preventiva).
- ZSC - IT5220017 Cascata delle Marmore
  - la realizzazione di almeno n. 2 pannelli didattici sui chiroterri troglodilfi da apporre all'esterno della cavità ipogea come tutti gli altri sistemi informativi quali cartelli, pannelli didattici o altri nuovi elementi, dovranno essere compatibili per dimensioni, forme/disegno, materiali, cromie e finiture con il contesto paesaggistico in esame.
  - relativamente alla tutela archeologica, si evidenzia che nell'areale interessato sono noti rinvenimenti archeologici, riferiti in particolare al popolamento di epoca preromana e romana, e si conservano opere idrauliche di origine romana, nonché ruderi di impianti idraulici storici (vd. Molino dei Cocchi). Per quanto concerne il recupero della rete sentieristica, la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali ed eventuali altri interventi comportanti lavorazioni di scavo e/o movimento terra, si rammentano gli obblighi normativi di cui al D. Lgs. 36/2023 e ss. mm. ii., art. 41 c. 4 e All. I 8 (Archeologia preventiva).
- ZSC - IT5220023 Monti San Pancrazio – Oriolo
  - per la realizzazione di "interventi di restauro naturalistico" di due/tre corpi idrici presenti in aree demaniali, in assenza di precisazioni sulla tipologia di opere previste, la Soprintendenza rappresenta che gli stessi dovranno conciliare le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica ed essere quindi oggetto di opportuno confronto con la Soprintendenza.
  - relativamente alla tutela archeologica, si evidenzia che l'areale interessato si caratterizza per rinvenimenti archeologici diffusi, riferiti in particolare al popolamento di epoca preromana e romana, con presenza di complessi e resti strutturali antichi, come il santuario sulla cima di Monte San Pancrazio, sottoposto alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D. Lgs. n. 42/2004 con D.M. 19.04.1983. Pertanto, ogni opera o lavoro di qualunque genere all'interno delle aree sottoposte a tutela dal provvedimento di vincolo sopra citato dovrà essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte della Soprintendenza, ex Art. 21 c.4 del D.lgs. 42/2004. Si segnala, a tale riguardo, che intorno al santuario di S. Pancrazio sono stabilite due fasce di rispetto sottoposte a tutela indiretta.
- ZSC - IT5210047 Monti Serano-Brunette
  - per quanto concerne la realizzazione di nuove opere infrastrutturali, data la presenza di numerosi rinvenimenti archeologici noti di epoca preromana, si richiama il rispetto della normativa di cui al D. Lgs. 36/2023 ss. mm. ii., art. 41 c.4 e All. I 8 (Archeologia preventiva) in caso di interventi che prevedano scavo e/o movimento terra.

#### **Aspetti idraulici**

- si dovrà tenere conto delle disposizioni impartite dal R.D. 523/1904 "Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alla opere idrauliche delle diverse categorie", nello specifico il Cap. VII rubricato "Polizia delle acque pubbliche" concernente i lavori ed atti

vietati sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese. Si ricorda che il *Servizio Rischio idraulico, tutela e valorizzazione delle risorse idriche e adattamento ai cambiamenti climatici*, in qualità di Autorità idraulica, rilascia le autorizzazioni ai fini idraulici ai sensi del R.D. 523/1904:

- “Autorizzazione al taglio di piante su aree demaniali” per quanto riguarda il taglio piante nel demanio idrico o nelle fasce di pertinenza;
- “Autorizzazione ai soli fini idraulici con occupazione di aree demaniali” per quanto riguarda attraversamenti e opere di scarico sui corsi d’acqua demaniali;
- “Autorizzazione ai soli fini idraulici” per le quali non è prevista occupazione del demanio idrico, come ad esempio sistemazioni idrauliche e/o ripristino dell’officiosità idraulica;
- relativamente all’attività di vigilanza sui corsi demaniali e loro pertinenze, si fa presente che tra i soggetti deputati al controllo deve essere annoverata anche la Polizia idraulica ai sensi del RD 2669/1937 *“Regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di 1^ e 2^ categoria e delle opere di bonifica”*.

### **Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile**

Si prende atto che ai fine dell’applicazione della Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile - DGR n. 174/2023 - i Piani di gestione delle ZSC e ZPS costituiscono uno degli elementi cardine per promuovere lo sviluppo sostenibile, soprattutto in riferimento agli obiettivi regionali individuati per l’AREA PIANETA.

Perugia li 23.06.2026

L’istruttore  
Daniela Cavalieri